

Settantadue anni gli gravavano sulle spalle, aveva la gotta e le gambe gonfie. Esclamava Gasparo Gozzi:

Ecco l'arguto inimitabil Sacchi,  
Già d'udienze universale amore,  
Odesi zufolar orrenda voce  
E agli orecchi intuonar: Oimè! tu invecchi.  
Più non se' quegli a cui pronta la lingua  
Era al critico sale; e non ti rende  
Dispostezza di corpo agli occhi caro.  
Già infredda il tuo teatro, e la tua vista  
Di tedio e di sbadiglio empie le logge.<sup>20</sup>

« San Luca è in terra per la mancanza del Tartaglia e la vecchiezza del Sacchi », scriveva Luigi Ballarini all'ambasciatore Daniele Andrea Dolfin, datando 11 ottobre 1780.<sup>21</sup> Agostino Fiorilli, « il *Tartaglia* portento dell'arte », era passato nella compagnia Battaglia l'anno prima ed era stato sostituito da Antonio Nardi, un imitatore dell'altro. Del rimanente, la compagnia riuniva ottimi elementi. Anzitutto c'era Petronio Zanarini, dotato da « una magistrale intelligenza, una bella voce sonora, un personale nobile, e grandioso, un'anima sensibile, ed un'espressiva naturale ma sostenuta »; innamorato o caratterista, tragico o comico, egli rendeva vero il personaggio che rappresentava, curandone ogni particolare e indossando sempre vestiti appropriati. Fu il primo a portare la toga romana e il pallio greco, precorrendo il Talma. Il suo nome è legato all'*Aristodemo*, che interpretò per primo a Roma.<sup>22</sup> C'era Domenico Barsanti, lui pure « Comico pieno d'abilità, e pressocchè universale. Egli si adatta a fare i caratteri caricati egualmente, che le cose serie; e nelle tragiche parti di Tiranno si fa distinguere ed applaudire... Recita qualche volta da Dottore »; Giovanni Vitalba, quello che aveva rifatto il Gratarol ne *Le Droghe d'amore*, difettava come Innamorato di dolcezza e d'affetto, ma si rendeva utile nelle fiabe del Gozzi, nelle quali si faceva applaudire anche sua moglie Angela, figlia maggiore del Sacco, nonostante il suo personale, basso e pingue di soverchio; Domenico Lucchesi, ch'era venuto a sostituire Luigi Benedetti; Ildefonso Zannoni, « che s'ingegnava a recitare da Innamorato sotto gl'insegnamenti del proprio Padre », e che fu inventore d'una maschera, *Agonìa*, che la tradizione comica fa vivere oggi ancora ne *Le Baruffe Chiozzote*, sotto la toga dell'usciera. L'elenco dà come prima donna<sup>23</sup> Elisabetta Vinaccesi, la quale non è altra che la Martorini, che aveva assunto il